

# Credo o non credo?

**I**n chiesa, una domenica, dovevo rispondere a una domanda: «Qual è il Dio in cui credo e in quale non credo?».

Cominciai scandendo bene le parole al microfono, davanti alla navata piena di ascoltatori: «Io non credo in Dio». Poi mi fermai per ripetere più decisamente: «Io non credo in Dio».

Dopo questa strana affermazione dal pulpito, i fedeli, chi prima e chi poi, chi più e chi meno, si fecero particolarmente attenti a quello che poi avrei detto per giustificare una simile sparata. Io continuai: «Non credo in Dio perché mi hanno detto che è onnipotente: io ho paura di qualcuno che può fare sempre e comunque ciò che vuole. Non credo in Dio perché dai libri che ho studiato ho appreso che lui è creatore del cielo e della terra. Mi dà

fastidio che la sua forza sia tale da governare, spostare il cielo, il mare, la terra e le montagne.

Ma quando ho esaminato bene la professione di fede che noi recitiamo dopo l'omelia, ho notato con felice sorpresa che non diciamo: "credo in Dio onnipotente", non diciamo "credo in Dio creatore del cielo e della terra"; ma attestiamo di credere in Dio "padre" onnipotente; Dio "padre" creatore del cielo e della terra».

Quindi esclamai: «Allora, ecco il Dio in cui credo e nel quale invito anche ciascuno di voi a riporre tutta la fede e la fiducia; ecco perché credo in Dio: perché è padre. Allora sono contento che il mio papà sia onnipotente e creatore del cielo e della terra».